



## Castagnetti e la crisi Pd

«Non siamo noi a lasciare  
ma gli elettori che vanno via»

La Rosa a pagina 7

### L'INTERVISTA

Il presidente dell'associazione «I Popolari»: «Si sta discutendo di temi che non intrecciano la vita dei cittadini»

# «Non andiamo via noi vanno via gli elettori»

L'allarme di Castagnetti, tra i fondatori del Partito democratico  
«Il Pd è nato con una vocazione progressista che ora non vedo più»

#### PIERPAOLO LA ROSA

«Non è nelle mie intenzioni organizzare una scissione, ho semplicemente segnalato quello che tutti percepiscono e che nessuno osa dire: se cambia la natura del Pd, una parte importante degli elettori non sarà più interessata a votarlo». Ne è convinto Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Partito popolare italiano, tra i fondatori del Partito democratico e presidente dell'associazione «I Popolari», che in questa intervista dà seguito al grido di allarme lanciato qualche giorno fa in occasione di un convegno a Roma.

**Castagnetti, che cosa c'è che non va nell'analisi post elettorale all'interno del Partito democratico?**  
«C'è una interpretazione, a mio avviso assolutamente inadeguata, della sconfitta elettorale. Il mio è un grido di allarme: piegarsi su sé stessi anziché piegarsi sul Paese vuol dire solamente candidarsi a continuare a perdere».

**Intanto, Luigi Zanda ha abbandonato il Comitato costituente del nuovo Pd...**

«Zanda non è il solo che ha abbandonato il Comitato costituente: anche lui ha segnalato un carattere assolutamente inadeguato della riflessione in corso nel Pd. Quando si dice di voler costruire un nuovo partito, se noi discutiamo per mesi ed anni di temi che non intrecciano la condizione di vita dei nostri cittadini, è evidente che rinunciamo a giocare un ruolo importante nel nostro Paese. Il Partito democratico è nato per dare una cultura, un'ambizione di governo all'area progressista. Se ci si riduce ad una riflessione sul piano ideologico, per di più fuori tempo, mi pare di vedere che si rinunci a questa possibilità».

**Cosa non le piace nel dibattito all'interno del Pd?**

«Non vedo alcun interesse ad approfondire le ragioni per cui una parte importante dell'elettorato continua ad abbandonarci. Nella Prima Repubblica, i grandi partiti popolari, di fronte a risultati così negativi, si fermavano per giorni e giorni a riflettere. E quel che non capivano,

se lo facevano spiegare dagli esperti. Quando in centinaia di migliaia ti abbandonano, a maggior ragione bisogna evitare tutta una riflessione di vertice autoreferenziale, ed ancor peggio se ideologica. Sono cambiati i tempi, è cambiata un'epoca: la gente non è più interessata a discussioni vetero-ideologiche. Se la politica dà di sé un'immagine lontana dalle persone, dai loro problemi, contraddice sé stessa».

**Che giudizio dà dell'operato del segretario uscente dem, Enrico Letta?**

«Le difficoltà in cui Letta si è trovato sono sotto gli occhi di tutti. Io sono stato tra coloro, quando lui era impegnato tranquillamente a Parigi, a pregarlo di tornare. Apprezzo la sua generosità, ma c'è qualcosa che trascende le sue responsabilità. Letta è rientrato nel partito al tempo in cui il suo predecessore, Nicola Zingaretti, diceva che si vergognava del Pd. Chiunque si sarebbe trovato in difficoltà. Nessuno all'interno del Partito democratico accusa Letta di responsabilità specifiche. Le responsabi-

lità saranno collettive, ma i risultati sono questi».

**Qual è il candidato o la candidata che la convince di più nella corsa alla leadership del Partito democratico?**

«In questo momento noi abbiamo fatto una riflessione che precede le valutazioni sulla competizione elettorale per la segreteria del Pd. Voglio essere fedele a questo atteggiamento che abbiamo assunto. Noi abbiamo posto dei problemi. Mi auguro che i candidati alla segreteria li prendano in considerazione. Abbiamo esplicitato le nostre preoccupazioni e le nostre proposte, facendo una riflessione sui contenuti assolutamente profonda ed inedita. Se il partito vuole prendere in considerazione le nostre riflessioni, credo se ne possa avvantaggiare in questo momento. Cerchiamo di dare un contributo per far uscire il Pd dalla paralisi in cui sembra autocompiacersi. Se gli ultimi sondaggi ci danno al 15%, cos'altro devono fare gli elettori per svegliarci? La mia preoccupazione prioritaria è quella di rimettere in carreggiata il Pd».



**Pierluigi Castagnetti**  
Tra i fondatori del Partito democratico e ultimo segretario del Partito popolare italiano

*Il giudizio su Letta*

*«Sono stato tra quelli che lo hanno pregato di tornare. Ma la sconfitta è collettiva»*

*Confronto sterile*

*«I grandi partiti analizzavano per settimane una sconfitta. Ora c'è un dibattito autoreferenziale»*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509